

Terremoto, oggi alla Camera l'ok finale alle norme per ricostruire il Centro Italia

Via libera definitivo alla conversione del Dl 189/2016. Boccia: Confindustria ha una sua proposta per aiutare le aziende del Centro Italia

Massimo Frontera

14 dicembre 2016 - L'intervento nel cratere della ricostruzione dell'Italia Centrale è «la prima priorità». La frase pronunciata ieri alla Camera dal premier Paolo Gentiloni introducendo le dichiarazioni programmatiche, conferma che il lavoro del "nuovo" governo sarà all'insegna della continuità verso le popolazioni colpite dal sisma. «Abbiamo avuto una risposta straordinaria, ma siamo ancora in emergenza», ha aggiunto Gentiloni parlando all'Aula di Montecitorio, dove nella tarda mattinata di oggi, salvo imprevisti, ci sarà la definitiva conversione del decreto legge con le misure per completare la fase di assistenza e avviare la ricostruzione. Gentiloni ha detto che si recherà nei prossimi giorni nelle aree colpite. La stessa cosa farà anche il Capo dello Stato, che giovedì mattina si recherà ad Amatrice, Arquata e Acquasanta.

Sul voto delle forze politiche per la conversione in legge del decreto non si attendono sorprese, dopo l'atto di responsabilità fatto la scorsa settimana in Commissione Ambiente, ritirando tutti gli emendamenti. Anche Confindustria farà la sua parte. Il presidente, Vincenzo Boccia, intervenuto ieri all'assemblea degli industriali di Pesaro, ha anticipato ad alcuni giornalisti che lo intervistavano, che Confindustria ha una sua proposta per aiutare le imprese dell'Italia centrale colpite dal sisma. Proposta che sarà illustrata sabato prossimo dallo stesso presidente Boccia durante un giro di visite nelle aree terremotate dove incontrerà gli imprenditori in difficoltà. La conoscenza approfondita dei problemi economici è lo scopo di una missione che la commissione Ambiente della Camera - fa sapere il suo presidente Ermete Realacci (Pd) - ha programmato per i prossimi giorni. E domani una delegazione del Movimento 5 stelle incontrerà il commissario Vasco Errani a Palazzo Chigi per conoscere meglio tempi e modalità sulla ricostruzione. Tutti segnali che confermano la volontà di tenere accesi i riflettori sui problemi causati dal sisma. D'altra parte il lavoro vero comincia adesso.

Il testo del decreto è ormai noto e consolidato, e contiene una gamma assortita di misure, incentivi, fondi, procedure e deroghe per fluidificare l'azione sul territorio. Gli enti locali hanno chiesto e ottenuto risorse, personale e procedure per intervenire in tutti i casi in cui c'è un rischio per la pubblica incolumità. Le gare per il noleggio e la posa in opera di container e cassette sono partite. L'intervento in zone a tutela paesaggistica e su immobili di valore storico artistico è stato semplificato. Alcune misure attuative sono già operative. Il meccanismo delle riparazioni "veloci", cioè quelle sugli immobili con danni non gravi è ormai avanzatissimo, grazie alla pubblicazione della relativa ordinanza (n.4) del commissario Errani e all'apertura delle richieste di iscrizione all'anagrafe antimafia per le imprese. E sta per arrivare l'ordinanza sui costi parametrici per riparare i danni lievi: Errani l'ha firmata ed è alla registrazione della Corte dei Conti. Anche l'albo unico per i professionisti è in dirittura d'arrivo: l'ordinanza potrebbe essere firmata già questa settimana.

Sempre in settimana potrebbe essere definita un'altra ordinanza commissariale molto attesa dalle imprese: quella che riguarda i danni gravi alle strutture produttive (con relativa indicazione dei costi parametrici). In uscita anche il prezzario interregionale unico con tutti i costi della ricostruzione. Attesa in «Gazzetta» anche l'ordinanza sulle modalità per la delocalizzazione di tutte le attività produttive (artigianali, commerciali, industriali e di servizi). Anche sul meccanismo di rimborso per la ricostruzione privata ci sono già i primi elementi attuativi: il Mef ha definito il Dm che concede la garanzia dello Stato sulle erogazioni bancarie, mentre Cdp e Abi hanno sottoscritto la convenzione per regolare l'accesso a una provvista di 1,5 miliardi.